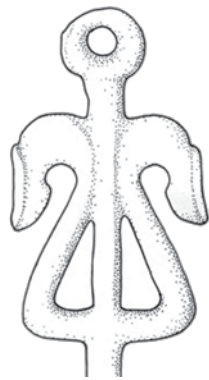


# PREISTORIA E PROTOSTORIA DELL'EMILIA ROMAGNA - I



Istituto Italiano  
di Preistoria e Protostoria



# PREISTORIA E PROTOSTORIA DELL'EMILIA ROMAGNA - I

a cura di Maria Bernabò Brea

STUDI DI PREISTORIA E PROTOSTORIA - 3, I

---

FIRENZE 2017

IL VOLUME RACCOGLIE I TESTI RELATIVI AL PALEOLITICO, NEOLITICO ED ENEOLITICO PRESENTATI IN OCCASIONE DELLA XLV RIUNIONE SCIENTIFICA DELL'ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA, TENUTASI A MODENA DAL 27 AL 31 OTTOBRE 2010

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Bernabò Brea, Andrea Cardarelli, Maurizio Cattani, Mauro Cremaschi, Raffaele Carlo de Marinis, Roberto Macellari, Luigi Malnati, Cristiana Morigi Govi, Marco Pacciarelli, Carlo Peretto, Loretana Salvadei

COORDINATORE DEL COMITATO SCIENTIFICO

Andrea Cardarelli

REDAZIONE

Silvia Florindi

ISBN 978-88-6045-059-3

© Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2017

c/o Museo Archeologico Nazionale di Firenze

Via della Pergola, 65, 50121 Firenze

[www.iipp.it](http://www.iipp.it), email: [iipp@iipp.it](mailto:iipp@iipp.it) – [segreteria@iipp.it](mailto:segreteria@iipp.it)

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall' art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall' accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall' editore.

## INDICE

### ***Paleolitico - Mesolitico***

- 9 FEDERICA FONTANA, CARLO PERETTO, *Nuove acquisizioni sulla definizione cronologica e culturale dei popoli cacciatori-raccoglitori in Emilia Romagna*
- 31 MAURO CREMASCHI, *Glaciali ed interglaciali al margine dell'Appennino Emiliano Romagnolo. L'ambiente dei cacciatori-raccoglitori tra Pleistocene ed Olocene*
- 49 MAURO CREMASCHI, FABIO NEGRINO, PAOLO MAGNANI, ANDREA ZERBONI, CRISTIANO NICOSIA, HELENA RODNIGHT, CHRISTOPH SPÖTL, *Il sito Paleolitico di Cave del Ghiardo: industrie, cronologia, ambiente*
- 59 FABIO NEGRINO, MARTA COLOMBO, MAURO CREMASCHI, MARCO SERRADIMIGNI, CARLO TOZZI, ANGELO GHIRETTI, *Estese officine litiche del Paleolitico medio-superiore sui rilievi appenninici di Monte Lama-Castellaccio-Pràrbera (Bardi, Parma)*
- 69 FABIO NEGRINO, MAURO CREMASCHI, ANGELO GHIRETTI, *Lemignano: una stazione aurignaziana del Pedepennino parmense*
- 77 MARCO MARCHESINI, ILARIA GOBBO, ELISABETTA RIZZOLI, SILVIA MARVELLI, *Il paesaggio vegetale e l'ambiente nel Mesolitico nella Pianura Padana*
- 83 FEDERICA FONTANA, PAOLA CAVALLARI, DAVIDE MENGOLI, DAVIDE VISENTIN, *I cacciatori saurveterriani della pianura bolognese*
- 91 FEDERICA FONTANA, STEFANIA PALAVANCHI, STEFANO BERTOLA, MARIA GIOVANNA CREMONA, *L'area di Le Mose (Piacenza) nell'Olocene antico: un sito estensivo di cacciatori-raccoglitori saurveterriani nella Pianura Padana*
- 101 FRANÇOIS BRIOIS, SONIA FERRARI, FEDERICA FONTANA, THOMAS PERRIN, *Approccio sperimentale alla ricostruzione dei sistemi tecnici litici nel Castelnoviano dell'area bolognese*
- 109 ANGELO GHIRETTI, FEDERICA FONTANA, *Siti mesolitici dell'Appennino Parmense – Piacentino nella collezione Osvaldo Baffico*

### ***Neolitico - Eneolitico***

- 119 MARIA BERNABÒ BREA, MONICA MIARI, GIULIANA STEFFÉ, *Il Neolitico dell'Emilia Romagna*
- 139 GIULIANA STEFFÉ, MARIA BERNABÒ BREA, MONICA MIARI, *L'Eneolitico dell'Emilia Romagna*
- 159 MARCO MARCHESINI, ILARIA GOBBO, SILVIA MARVELLI, MAURO ROTTOLI, ELENA REGOLA, *Ambiente e agricoltura tra VI e IV millennio a.C. in Emilia Romagna*

- 169 IAMES TIRABASSI, LAPO BAGLIONI, MARIALETIZIA CARRA, SAMUELE GARDIN, ERIO VALZOL-  
GHER, *Una grande struttura "Fiorano" esplorata a Bazzarola (Reggio Emilia)*
- 183 MARIA BERNABÒ BREA, NICOLA DAL SANTO, PAOLA MAZZIERI, *Gli ultimi secoli del VI mil-  
lennio a.C. in Emilia occidentale*
- 193 MARZIA GABRIELE, CARLO TOZZI, *Analisi tecnologica delle ceramiche del Neolitico antico  
della Valle del Serchio (Toscana settentrionale) e loro rapporti con le ceramiche della Ligu-  
ria e del versante emiliano dell'Appennino*
- 201 NICOLA DAL SANTO, PAOLA MAZZIERI, *Il VBQ in Emilia occidentale: aspetti formali, crono-  
logici e culturali delle produzioni materiali*
- 211 MARIA BERNABÒ BREA, MARIA MAFFI, PAOLA MAZZIERI, LORETANA SALVADEI, *Contesti  
funerari VBQ dell'Emilia occidentale: le sepolture anomale*
- 219 LORETANA SALVADEI, ALESSANDRA SPINA, PAOLA IACUMIN, ANTONIETTA DI MATTEO, *I  
gruppi umani dell'Emilia occidentale tra VBQ1 e VBQ2: variabilità biologica, stato di salu-  
te, alimentazione*
- 229 PAOLA MAZZIERI, SIMONE OCCHI, PIERRE PÉTREQUIN, IAMES TIRABASSI, *Cronotipologia del-  
le asce in pietra levigata in Emilia tra VI e III millennio BC*
- 237 ALAIN BEECHING, *Les structures à pierres chauffées et stèles de S. Andrea à Travo. Approche  
archéologique*
- 249 SARA PESCIO, LUCA TROMBINO, SILVIA BRUNI, *Le strutture a ciottoli combusti di S. Andrea  
a Travo: approccio geoarcheologico*
- 257 MARIA BERNABÒ BREA, MARIA MAFFI, PAOLA MAZZIERI, *La fase tardo-neolitica in Emilia  
centro-occidentale*
- 267 FABIO NEGRINO, MARTA COLOMBO, MAURO CREMASCHI, MARCO SERRADIMIGNI,  
CARLO TOZZI, ANGELO GHIRETTI, *Cave di estrazione del diaspro e officine litiche  
della prima età dei Metalli nell'Appennino parmense*
- 273 ALESSANDRO FERRARI, NICOLA DAL SANTO, GABRIELLA MORICO, GIULIANA STEFFÉ, *La Fa-  
cies di S. Ilario e gli esordi del Tardoneolitico fra Modenese e Bolognese*
- 287 MARIA BERNABÒ BREA, LORENZA BRONZONI, MONICA MIARI, GIULIANA STEFFÉ, *Edifici  
eneolitici in Emilia Romagna*
- 295 MONICA MIARI, MARIA BERNABÒ BREA, FRANCESCA BERTOLDI, LORETANA SALVADEI, GIU-  
LIANA STEFFÉ, *Sepolture eneolitiche in fossa dell'Emilia Romagna*
- 305 *Programma della Riunione Scientifica*

## BREVI NOTE

(NEL CD ALLEGATO AL VOLUME)

***Paleolitico - Mesolitico***

- 323 FIORENZO FIOLEGA, *Industria paleolitica da S. Vittore e da Ponte Abbadesse, Cesena*
- 331 ALBERTO CATALANO, PAOLO MAGNANI, *Raccolte di superficie e nuove segnalazioni di evi-  
denze paleo-mesolitiche dalle valli del Rio Groppo e del Rio Lavacchiello (Albinea, RE)*

- 335 DAVIDE VISENTIN, FEDERICA FONTANA, DIEGO E. ANGELUCCI, GABRIELE BERRUTI, STEFANO BERTOLA, MARIA GIOVANNA CREMONA, VALENTINA GAZZONI, SARA ZIGGIOTTI, *Risultati preliminari dello studio del sito sauveterriano di Collecchio*
- 341 SONIA FERRARI, FEDERICA FONTANA, MARIA CHIARA TURRINI, *Il popolamento castelnoviano dell'Emilia*
- 349 ANGELO GHIRETTI, CARLO TOZZI, MARIO DINI, *Siti mesolitici alla testata del Magra nella collezione Osvaldo Baffico*

### **Neolitico - Eneolitico**

- 357 VITTORIO CAVANI, ANDREA PESSINA, MANUELA SECONDO, *Concezio Rosa e i paleontologi emiliano-romagnoli*
- 363 JAMES TIRABASSI, ERIO VALZOLGHER, *Le testimonianze della Ceramica Impressa a Bazzarola (RE)*
- 371 LAPO BAGLIONI, STEFANO BERTOLA, SAMUELE GARDIN, JAMES TIRABASSI, *L'industria litica di Rivalentella Cà Romensini (RE)*
- 379 ROBERTO MICHELI, *Bracciali e monili: alcune riflessioni su forme e materie prime degli ornamenti personali del Neolitico padano*
- 385 LORETANA SALVADEI, PAOLA MAZZIERI, *Un caso di tubercolosi ossea multipla nel Neolitico medio dell'Emilia occidentale: evidenze antropologiche e archeologiche*
- 395 MARIA MAFFI, *Analisi crono-tipologica della ceramica di Travo S. Andrea (Piacenza) in alcuni settori di scavo*
- 401 MARIA MAFFI, *Strutture abitative di Neolitico recente e finale a Le Mose (Piacenza)*
- 409 LISA BERNI, MARCELLO CROTTI, *Nuovi rinvenimenti eneolitici nel medio-alto Appennino Modenese*
- 415 LISA BERNI, NICOLA DAL SANTO, ALESSANDRO FERRARI, VALENTINA SANTI, GIULIANA STEFFÉ, *Cava Aeroporto 2 – livello 2 (Marzaglia, Modena)*
- 423 RITA NOBILI, *Il sottoroccia del Farneto: revisione della documentazione e analisi dei materiali per un inquadramento crono-culturale*
- 429 FRANCESCA BERTOLDI, MONICA MIARI, LUCA TAGLIANI, MATTEO COSTA, ALLEGRA RASIA, FIORELLA BESTETTI, *La necropoli eneolitica di Forlì, Celletta dei Passeri: dati archeologici ed analisi antropologica preliminare*
- 435 LORENZA BRONZONI, *Nuovi dati sugli edifici dell'età del Rame a Parma*
- 443 MARIA BERNABÒ BREA, PAOLA MAZZIERI, LORETANA SALVADEI, MARIANNA ALFIERI, *Due sepolture della Cultura Campaniforme in via Guidorossi a Parma*
- 449 URSULA THUN HOHENSTEIN, MARCO BERTOLINI, GIOVANNA BERMOND MONTANARI, MERI MASSI PASI, LUCIANA PRATI, *I resti faunistici eneolitici provenienti dal fossato di Fornace Cappuccini (RA): risultati preliminari*
- 455 MARTINA BAZZOCCHI, CRISTIANO MAZZONI, CECILIA MILANTONI, *Tracce di paesaggio agrario: le arature preistoriche e il sistema di canalizzazioni del villaggio della fine del III millennio a.C. di Provezza (FC)*
- 461 VITTORIO CAVANI, *Un carteggio inedito tra Francesco Selmi e Luigi Pigorini*





ANGELO GHIRETTI<sup>(1)</sup> - FEDERICA FONTANA<sup>(2)</sup>

## **Siti mesolitici dell'Appennino Parmense – Piacentino nella collezione Osvaldo Baffico**

---

**RIASSUNTO – SITI MESOLITICI DELL'APPENNINO PARMENSE -PIACENTINO NELLA COLLEZIONE OSVALDO BAFFICO** – Il lavoro riporta i primi risultati dell'esame dei materiali litici provenienti dai siti dell'Appennino parmense-piacentino riferibili alla collezione O. Baffico, conservata presso il Museo di Chiavari. L'elevato numero di siti individuati dal ricercatore genovese viene ad arricchire di importanti nuovi tasselli il quadro del popolamento di questa porzione di territorio e, più in generale, del versante emiliano della catena montuosa, da parte delle ultime comunità di cacciatori-raccoglitori, incrementando il numero di segnalazioni già note ed integrando con ulteriori elementi le raccolte in aree segnalate, spesso indipendentemente, da ricercatori diversi.

**RÉSUMÉ – SITES MESOLITHIQUES DES APENNINS DE LA RÉGION DE PARMA ET PIACENZA DANS LA COLLECTION OSVALDO BAFFICO** – Ce travail se concentre sur les premiers résultats de l'étude des matériaux lithiques provenant des sites des Apennins de Parma et Piacenza et appartenant à la collection O. Baffico, déposée auprès du Musée de Chiavari. Le nombre élevé de sites identifiés par le chercheur de Gênes intègre par de nouveaux éléments le cadre du peuplement de ce territoire et, plus en général, du côté émilien de la chaîne montagneuse de la part des derniers chasseurs-cueilleurs, augmentant le nombre des gisements connus et enrichissant avec d'ultérieurs éléments les récoltes dans les localités signalées, de façon indépendante, par d'autres chercheurs.

**SUMMARY – MESOLITHIC SITES FROM THE PARMA AND PIACENZA APENNINES IN THE OSVALDO BAFFICO COLLECTION** – This paper reports the first results of the analysis of lithic materials from the sites of the Parma and Piacenza Apennines belonging to the Osvaldo Baffico collection, now conserved at the Museum of Chiavari. The high number of sites identified by the researcher from Genoa enriches with new data the framework of settlement by the last groups of hunter-gatherers in this territory, and more generally in the Emilian Apennines by increasing the number of deposits identified and incrementing with new elements the collections from the sites known through other researchers' investigations.

### **INTRODUZIONE**

Osvaldo Baffico (Savona 1944 – Isola del Cantone, Genova 1979), ricercatore universitario e appassionato cultore di studi preistorici<sup>1</sup>, ha condotto, dai primi anni Settanta, una serie di ricognizioni archeologiche mirate prevalentemente all'individuazione di siti all'aperto paleo-mesolitici nell'Appennino Tosco-Ligure-Emiliano. Dopo la sua scomparsa, avvenuta all'età di 35 anni in seguito ad un tragico incidente stradale, nella sua casa di Genova-Albaro rimanevano eccezionali raccolte di materiali ed una preziosa agenda in cui tutti i siti rinvenuti erano scrupolosamente

<sup>(1)</sup> Museo delle Statue Stele Lunigianesi, Castello del Piagnaro, Pontremoli (MS), e-mail: [angelo\\_ghiretti@fastwebnet.it](mailto:angelo_ghiretti@fastwebnet.it)

<sup>(2)</sup> Università di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici, Sezione di Scienze Preistoriche e Antropologiche, Corso Ercole I d'Este 32, IT - 44100 Ferrara, e-mail: [federica.fontana@unife.it](mailto:federica.fontana@unife.it)

<sup>1</sup> Di antica famiglia genovese Osvaldo Baffico nacque a Savona, rifugio della famiglia durante l'ultimo conflitto mondiale. Tra fine Otto e primi del Novecento il nonno e lo zio avevano operato come ingegneri navali negli uffici dell'Ansaldo a Costantinopoli. Era ancora studente al Liceo "Doria" di Genova quando fece le sue prime scoperte di reperti paleolitici nella Liguria Orientale, un territorio di cui allora poco si conosceva di periodi preistorici anteriori all'epoca del Bronzo. Benché laureato in Economia e Commercio ed interessato soprattutto ad altri aspetti cultu-

elencati e siglati, sigla che poteva riconoscersi applicata su quasi tutti i pezzi recuperati. Purtroppo i materiali rinvenuti e siglati non erano accompagnati da una puntuale identificazione topografica dei siti e pertanto, fin dalla prima scoperta della collezione, nel 1982, grazie all'interessamento di Roberto Maggi, si è lavorato intensamente ad una loro identificazione sul terreno insieme agli anziani genitori di Osvaldo, che accompagnavano sempre il figlio nelle sue escursioni paleontologiche. Tale lavoro di identificazione oggi può dirsi completato, almeno per quel che riguarda i siti ritenuti di maggiore importanza<sup>2</sup>.

Dopo un avvio nel retroterra genovese alla fine degli anni Sessanta, che gli permise di creare, sperimentare ed affinare un metodo di *survey* per il territorio montano, dai primi anni Settanta Baffico risalì il versante ligure portandosi a fare ricerche nelle valli dell'Appennino piacentino e parmense, giungendo ad est fino allo spartiacque con la Lunigiana (per questi ultimi aspetti cfr. Ghiretti, Tozzi, Dini in questo volume). La collezione di attestazioni mesolitiche dell'Appennino emiliano occidentale è rappresentata da 25 siti compresi nelle valli piacentine dell'Arda/ Nure/ Trebbia e da 22 siti in quelle parmensi del Taro e Ceno (taluni divisi col confine toscano); tra questi solo quelli di maggiore rilevanza scientifica vengono qui presentati. All'epoca della segnalazione ad uno degli scriventi (A.G.) da parte di Roberto Maggi

dell'esistenza di questa collezione, alcuni dei siti parmensi (Cabriolini, Monte Molinatico, Monte Barigazzo) erano già stati dallo stesso identificati. Successivamente questi vennero segnalati con la supervisione sulle industrie da parte di Antonio Guerreschi (Ghiretti e Guerreschi 1991)<sup>3</sup>.

#### CATALOGO DEI SITI

Le scoperte Baffico parmensi e piacentine sono state da noi suddivise in base a provincia, comune, valle appenninica d'appartenenza, quota e raggruppati per analoghe caratteristiche topografiche: siti connessi a valichi naturali, siti su pianori o selle di crinale, pianori cacuminali o pianori di versante e siti ubicati presso zone umide. È stato, inoltre, indicato il numero totale di reperti esaminati per ciascuno e l'attribuzione culturale desunta dall'analisi dei reperti (Tab. I). Nella grande maggioranza dei casi i siti risultano attribuibili al Mesolitico, periodo a cui si associano talvolta altre fasi di frequentazione. L'analisi che segue procede principalmente a partire dal dato relativo alla posizione topografica, prendendo come riferimento le stazioni più significative per quantità e qualità dei materiali rinvenuti (Fig. 1).

Partendo dai siti posti in corrispondenza di valichi naturali intervallivi, quello di Passo dello Zovallo (Fig. 2) si colloca nel punto di congiunzione tra le vallate del Ceno e del Nure, a 1.435 metri di quota. Il sito era conosciuto ai Baffico, ma i materiali che si sono potuti esaminare presso il Museo di Chiavari appartengono alla raccolta Cesare Galimberti. Quelli esaminati ammontano a 418 e mostrano la presenza di un'ampia varietà di litotipi. Gli elementi castelnoviani sono decisamente prevalenti, includendo nuclei, trapezi, una troncatura

rali, quali l'economia privata genovese dei secoli XVI-XVII, quelle prime scoperte archeologiche maturarono in lui un entusiastico amore per la montagna e per le ricerche preistoriche di superficie, che lo portarono a percorrere in lungo e in largo, per circa quindici anni, prima l'Appennino Ligure e poi quello Parmense e Piacentino. Pervenne a risultati di grande importanza, con molte decine di siti paleo-mesolitici individuati, complice un impegno profuso senza risparmio, le intuizioni brillanti e precorritrici, il metodo rigoroso a cui sottoponeva le proprie scoperte. Una selezione dei materiali paleolitici da lui raccolti sul Monte Lama verrà esposta nel nuovo Museo Archeologico della Valle del Ceno, ora in fase di realizzazione all'interno del Castello di Bardi (Pr).

<sup>2</sup> Angelo Ghiretti ha condotto sul terreno le riscoperte dei siti Baffico parmensi-piacentini e curato la loro presentazione topografica mentre Federica Fontana si è occupata dell'inquadramento cronologico e culturale delle industrie recuperate in superficie; le conclusioni sono di entrambi gli autori. Una presentazione preliminare delle ricerche Baffico sul crinale Nure-Trebbia, a cura di Angelo Ghiretti, è presente nella Carta edita dal Servizio Geologico, Sismico e dei suoli della Regione Emilia Romagna "Itinerari geologico-

ambientali nella Val Trebbia", Bobbio, Coli, Corte Brugnatella, S.E.L.C.A. Firenze 2002 (Ghiretti 2002).

<sup>3</sup> Nella consapevolezza d'aver condotto ricerche in modo indipendente e con risultati analoghi al Baffico sento il dovere di sottolineare come la sua esperienza sia stata un'intrigante fonte di curiosità intellettuale sui suoi metodi di ricerca, mentre i genitori Baffico, fortemente sorpresi dalla familiarità che avevo con siti che ritenevano di loro esclusiva conoscenza e del come vi fossi giunto con riflessioni e modi di operare che ricordavano loro le indagini del figlio, mi rivolgevano espressioni di stima solo con le quali è stato possibile ricostruire gli aspetti salienti d'oltre 10 anni di intense ricerche, che in quanto non formalmente autorizzate non era certo facile farsi raccontare, anche per il carattere estremamente riservato dei protagonisti (AG).

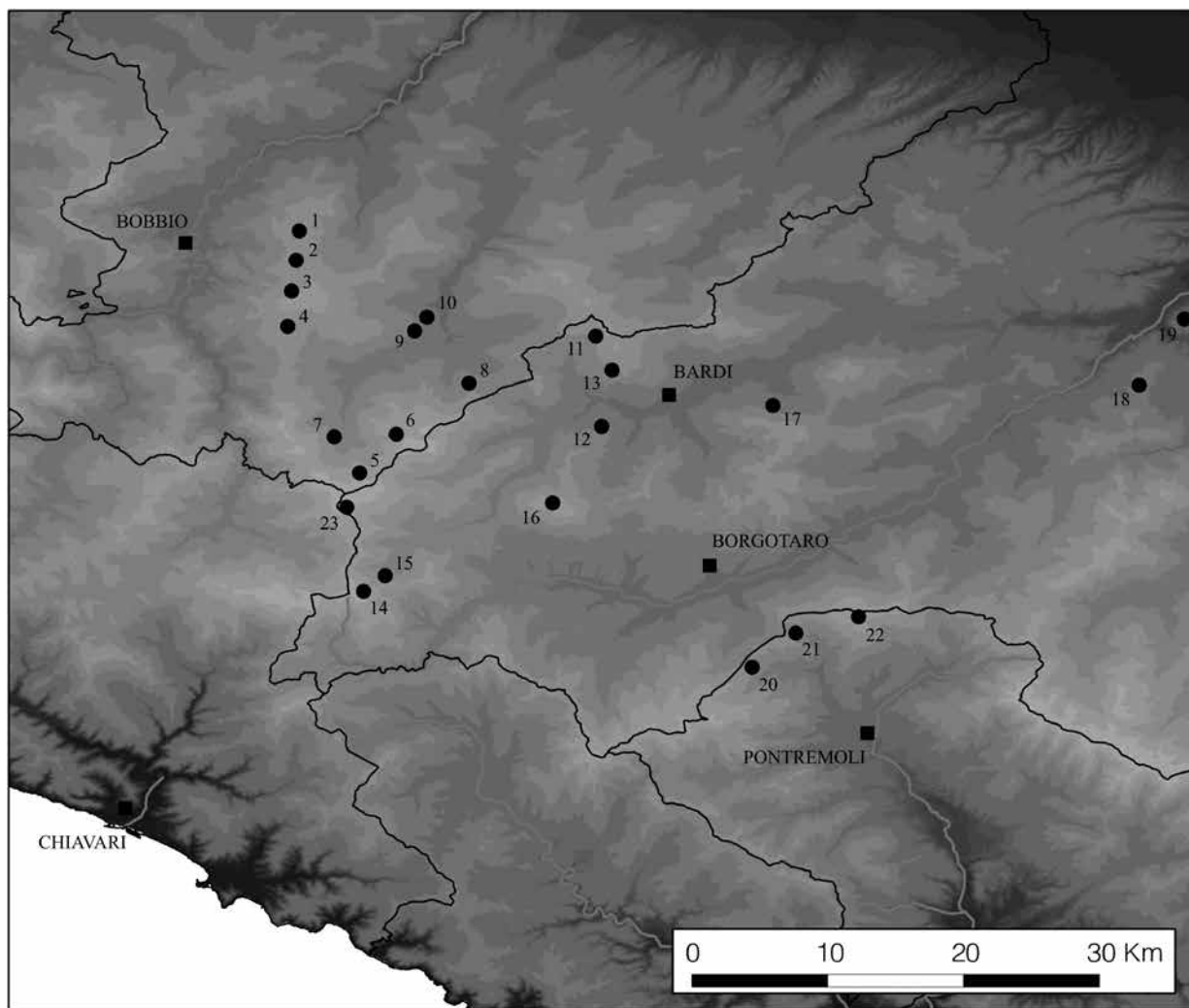


Fig. 1 - Distribuzione dei principali siti dell'Appennino Parmense-Piacentino riferibili alla collezione O. Baffico riposizionati da A. Ghiretti: 1. Aglio (3 siti) (PC), 2. Santa Barbara (5 siti) (PC), 3. Pianazze di Pradovera (PC), 4. Lago Arpa (PC), 5. Passo Zovallo (PR/PC), 6. Monte Ragola (Prato Grande-4 siti e Pian d'Orletto) (PC), 7. Selva (PC), 8. Cassimoreno (2 siti) (PC), 9. Monte Albareto (PC), 10. Mareto (PC), 11. Monte Lama, Passo Castellaccio\* (PR), 12. Cabriolini (PR), 13. Casermò/Costageminiana\* (PR), 14. Monte Penna, Incisa (PR/GE) 15. Monte Penna, C.N.R. (PR), 16. Monte Pelpi (PR), 17. Monte Barigazzo (PR), 18. Corniana (PR), 19. Boschi Bardone, Monte Prinzara (PR), 20. Fontana Gilente\* (MS), 21. Passo Brattello\* (MS), 22. Monte Molinatico (3 siti) (PR), 23. Monte Maggiorasca (PR). I materiali dei siti con \* non sono stati esaminati (Elab. grafica: D. Visentin).

e alcuni denticolati. La presenza di un segmento potrebbe indicare una precedente, più sporadica, frequentazione sauveterriana<sup>4</sup>.

Nell'ambito della stessa tipologia di siti assai significativo è anche quello posto in prossimità del valico di Santa Barbara (m 1.151 slm)<sup>5</sup> tra le valli del Nure e del Trebbia; tuttavia va sottoli-

neato che lungo lo stesso crinale Perino-Trebbia, entro un raggio di circa 5 km dal valico di Santa Barbara, altri 9 siti rinvenuti da Baffico<sup>6</sup>, con connotazioni topografiche tra loro anche diverse, affiancano ai tratti mesolitici (Santa Barbara 1 e 3, con attestazioni riferibili sia al Sauveterriano

<sup>4</sup> Uno degli scriventi (AG) vi ha raccolto anche elementi attribuibili all'età del Rame, in particolare una cuspid e peduncolo allargato che ricorda esemplari rinvenuti nell'Appennino ligure-piemontese e conservati a Pegli. La cuspid e è esposta nel Museo Archeologico "Severino Musa" all'interno del Seminario di Bedonia (PR). Cfr. Ghiretti 2003, fig. 137.

<sup>5</sup> Denominazione Baffico: "S. Barbara 2 - Angelone", nome attribuito per un monumento sul passo raffigurante un angelo ad ali alzate. Altri siti sono situati nelle immediate vicinanze, e queste precisazioni sono state quindi determinanti per una corretta identificazione dei siti.

<sup>6</sup> Da sud verso Nord sono i siti di Lago dell'Arpa (valico), Pianazze di Pradovera (bacino lacustre), Santa Barbara (oltre



Fig. 2 - Panoramica del sito di Passo dello Zovallo (Foto. A. Ghiretti)

sia al Castelnoviano) anche elementi più antichi, riferibili genericamente al Paleolitico medio-superiore; uno di questi è localizzato presso Pianazze di Pradovera sulle sponde di un antico bacino lacustre.

Ancora riferibile al Mesolitico è il sito di valico transappenninico tra Taro e Magra di Monte Molinatico <sup>7</sup>, rappresentato da oltre 500 manufatti, comprensivi di una decina di nuclei, alcuni microbulini e diversi elementi ritoccati. L'occupazione castelnoviana appare prevalente, attestata dalla presenza di numerose lamelle, alcuni nuclei e due trapezi, per quanto non sia

da escludere anche una precedente fase di occupazione sauveterriana. Sicuramente, insieme a Passo dello Zovallo, Monte Molinatico 3 rappresenta una delle stazioni mesolitiche più significative dell'Appennino parmense per l'elevata densità di manufatti rinvenuti. Va ricordato anche per questa località, come per Santa Barbara, che sui pianori di cresta di M. Molinatico e del sottostante spartiacque Tarodine-Verde, Baffico ebbe modo di individuare complessivamente 9 siti, con materiali riferibili prevalentemente al Sauveterriano e al Castelnoviano, accompagnati da attestazioni sporadiche databili all'Epigravettiano finale e al Musteriano<sup>8</sup>.

Passando ai siti ubicati lungo le sponde di laghetti o presso zone umide, quello di Prato Grande

al sito di valico altri quattro sono ubicati in corrispondenza di pianori cacuminali e di versante), Aglio (3 siti). La loro posizione topografica è indicata nella citata carta regionale di cui alla nota 4 (Ghiretti 2002).

<sup>7</sup> In genere la denominazione dei siti di Monte Molinatico fatte da O. Baffico e A. Ghiretti coincidono, avendo entrambi deciso di numerare i siti partendo dal più basso in quota (M. Molinatico 1) al più alto, M. Molinatico 6 (1425 m s.l.m.). Fa eccezione il sito Baffico di M. Molinatico 4, che si trova in altra zona del monte, lungo la sterrata che scende alla frazione Vighini, in corrispondenza di un pianoro di mezzacosta che si staglia dal versante, denominato "Il Poggio". La prova della differente denominazione sta in una foto di questo sito del Poggio realizzata da Baffico e in

cui è riportata la sigla MM4. I materiali raccolti da Ghiretti nel corso di circa 20 anni segnalano, con più precisione, frequentazioni sporadiche nel Musteriano e ben più attestata nel Mesolitico antico e recente.

<sup>8</sup> Sul crinale Taro-Magra, diviso tra i comuni di Borgotaro (Pr) e Pontremoli (Ms), Osvaldo Baffico, circa negli anni 1972-1975 ebbe a rilevare 6 siti sul monte Molinatico (scoperti nel 1982 anche da Ghiretti, autonomamente), uno al Passo del Brattello (già noto però alle ricerche di Tiziano Mannoni), due alla Fontana Gilente presso il valico del Borgallo.



Fig. 3 - Panoramica del sito di Cabriolini (Foto. A. Ghiretti)

di M. Ragola è noto anche tramite le raccolte Galimberti, Ghiretti e Perrone (Ferrari 2010). Baffico vi individuò diversi punti di raccolta (località denominate in successione con numeri da 1 a 4)<sup>9</sup>. La consistente quantità di manufatti rinvenuti consente di considerare il Prato Grande di Monte Ragola come una stazione assiduamente frequentata, anche in relazione alla sua posizione strategica per la viabilità naturale. La fase di frequentazione più significativa attestata vi risulta essere quella castelnoviana. Un altro esempio di sito posto sulle sponde di laghetti è quello del Lago dell'Arpa, non lontano dal Passo di Santa Barbara, che a questa caratteristica unisce anche quella di essere esattamente posto su un valico naturale, la Sella dei Generali (m 1.233 slm), che collega la valle del Nure a quella del Trebbia. Le raccolte comprendono circa 800 pezzi, con elementi riferibili sia al Sauveterriano, sia al Castelnoviano.

Tra i siti ubicati su pianori cacuminali, quello di Cabriolini (Fig. 3) risulta essere sicuramente

il più interessante per la ricchezza dei materiali rinvenuti. Questo si colloca, inoltre, in prossimità di una ricca area d'approvvigionamento di materia prima per la scheggiatura, rappresentata dalla radiolarite del vicino Monte Lama di Bardi, noto anche per il ritrovamento di evidenze di occupazione riferibili al Musteriano e all'Aurignaziano (Negrino *et alii* in questo volume), scoperte nei primi anni Settanta sempre da Osvaldo Baffico, che vi raccolse quasi 40 mila pezzi da 35 differenti punti di raccolta. A Cabriolini si riscontrano tracce decisamente significative di una lunga frequentazione antropica (oltre 600 reperti dalla collezione O. Baffico) che per il Mesolitico sembra riguardare essenzialmente il Castelnoviano. A tale fase di occupazione seguono presenze nel Neolitico inferiore-medio e nell'alto Medioevo. Tra i manufatti più significativi provenienti dalla collezione Baffico si segnalano alcuni nuclei scheggiati con tecnica di percussione indiretta/pressione, un frammento di levigato, alcuni foliati, alcuni grattatoi, diversi frammenti di dorso, alcune troncature, due becchi ed un trapezio. A Monte Barigazzo, sito ancora ubicato su un pianoro a quota 1.180 metri s.l.m. poco sotto la cima (m 1.284 slm), i materiali, meno abbon-

<sup>9</sup> In Ghiretti e Guerreschi (1991) il Prato Grande di Monte Ragola è pubblicato come un'unica località, ubicata a quota 1.424 m

danti, potrebbero indicare una frequentazione che dal Sauveterriano si protrae nel Castelnoviano. Fanno parte della collezione Baffico, alcuni nuclei, due microbulini, un frammento di strumento a dorso, un grattatoio frontale e una troncatura obliqua. Sono pochi anche i materiali provenienti da tre diverse aree di raccolta in corrispondenza del pianoro di Monte Maggiorasca, sul crinale emiliano-ligure, nodo orografico tra le vallate del Nure, del Ceno e dell'Aveto, in Liguria; benché siano totalmente assenti gli elementi ritoccati, i caratteri morfo-tecnici delle lame potrebbero indicarne un'appartenenza al Castelnoviano.

Diffuso appare anche il modello insediativo di sito posto su pianoro di crinale come quello di Monte Molinatico 1. Il numero dei manufatti provenienti dalla collezione Baffico ammonta a circa

170, tra cui tre nuclei, un bulino, un incavo e un frammento di dorso, che consentono di attribuire la frequentazione in modo generico al Mesolitico.

Ben rappresentati sono, infine, i siti ubicati su pianori di versante, come quello ai Piani di Aglio, in provincia di Piacenza, ove le raccolte Baffico segnalano una frequentazione maggiore durante il Sauveterriano, con più sporadica presenza nel Castelnoviano. In tutto si tratta di circa 300 manufatti, comprensivi di due nuclei, un triangolo scaleno e una punta a dorso parziale con *piquant-trièdre*. Altro pianoro di versante è quello di M. Molinatico 4. Le raccolte Baffico riferibili a questa stazione non restituiscono, tuttavia, strumenti diagnostici al fine di definirne la fase di occupazione. Si tratta, infatti, di qualche decina di manufatti fra cui un grattatoio frontale su lama, un grattatoio carenato e un bulino semplice.

Tab. I - Tabella dei principali siti dell'Appennino Parmense-Piacentino riferibili alla collezione O. Baffico con indicazione di provincia, comune, valle di riferimento, quota, posizione topografica, numero di reperti esaminati e attribuzione culturale. I siti con \* sono quelli con raccolte riferibili anche ad altri ricercatori (Ghiretti, Galimberti, Perrone), in alcuni casi, già oggetto di precedenti lavori (Ferrari 2010, Ghiretti 2002, 2003, Ghiretti e Guerreschi 1991).

Sito	Prov.	Comune	Valle	Quota	Topografia	N. rep.	Attribuzione culturale
*Cabriolini	PR	Bardi	Ceno	695	pianoro cacuminale	618	Castelnoviano Neolitico antico-medio Medioevo
*Molinatico 1	PR	Borgotaro	Taro	1.127	pianoro crinale	169	Mesolitico
*Molinatico 3	PR	Borgotaro	Taro/Magra	1.139	valico naturale	534	Sauveterriano? Castelnoviano
*Molinatico 4 (Poggio Vighini)	PR	Borgotaro	Taro	1.011	pianoro di versante	44	Castelnoviano
*M. Barigazzo	PR	Varsi	Ceno	1.180	pianoro cacuminale	91	Sauveterriano Castelnoviano Età del Rame
*M. Pelpi	PR	Compiano	Ceno/Taro	1.277	pianoro cacuminale	10	Non attribuibile
Maggiorasca 1	PR	Bedonia	Ceno	1710	pianoro cacuminale	10	Castelnoviano
Maggiorasca 2	PR	Bedonia	Ceno	1742	pianoro cacuminale	10	Castelnoviano
Maggiorasca 3	PR	Bedonia	Ceno	1780	pianoro cacuminale	10	Castelnoviano Età del Rame?
M. Penna-CNR	PR	Tornolo	Ceno	1.269	pianoro di versante	15	Castelnoviano
M. Penna (Bivio Incisa-P. Spingarda)	PR/GE	Tornolo/ Borzonasca	Taro/Aveto	1476	valico naturale	209	Castelnoviano
Dugara	PR	Bardi	Taro/Ceno	1008	valico naturale	4	Non attribuibile
Corniana (M. Zirone)	PR	Terenzo	Taro	707	pianoro cacuminale	ca. 20	Non attribuibile
Boschi di Bar-done	PR	Terenzo	Taro	705	pianoro cacuminale	11	Non attribuibile

<i>*Passo dello Zovallo</i>	PR/PC	Bedonia/ Ferriere	Nure/ Ceno	1.435	valico naturale	418	Sauveterriano? Castelnoviano Età del Rame
<i>Lago Arpa</i>	PC	Coli	Perino/Trebbia	1219	zona umida su valico naturale	821	Sauveterriano, Castelnoviano
<i>*S.ta Barbara 1</i>	PC	Coli	Trebbia	1146	pianoro di versante	233	Sauveterriano, Castelnoviano
<i>*S.ta Barbara 2</i>	PC	Coli	Val Perino	1.148	valico naturale	61	Non attribuibile
<i>*S.ta Barbara 3</i>	PC	Coli	Val Perino	1.102	pianoro di versante	389	Sauveterriano
<i>*S.ta Barbara 4</i>	PC	Coli	Val Perino	ca. 1.150	pianoro di versante	331	Non attribuibile
<i>*S.ta Barbara 5</i>	PC	Coli	Val Perino	ca. 1.150	pianoro di versante	10	Non attribuibile
<i>*S.ta Barbara 6</i>	PC	Coli	Val Perino	ca. 1.150	pianoro di versante	11	Non attribuibile
<i>§*Prato Grande 1- M. Ragola</i>	PC	Ferriere	Nure	1424	zona umida	126	Castelnoviano
<i>*Prato Grande 2- M. Ragola</i>	PC	Ferriere	Nure	1415	zona umida	79	Castelnoviano
<i>*Prato Grande 3- M. Ragola</i>	PC	Ferriere	Nure	1405	zona umida	12	Non attribuibile
<i>*Prato Grande 4- M. Ragola</i>	PC	Ferriere	Nure	1413	zona umida	73	Mesolitico
<i>Selva (Recinto)</i>	PC		Nure	936	pianoro cacuminale	19	Non attribuibile
<i>Mareto</i>	PC	Farini	Nure	1170	pianoro di crinale	27	Castelnoviano?
<i>Pianazze di Pradovera</i>	PC	Farini	Perino/Trebbia	1170	zona umida	36	Pal. Medio? Aurignaziano? Mesolitico
<i>Cassimoreno 1</i>	PC	Ferriere	Nure	880	zona umida	22	Non attribuibile
<i>Cassimoreno 2</i>	PC	Ferriere	Nure	890	zona umida	11	Non attribuibile
<i>Aoglio 1 e 2</i>	PC	Coli	Val Perino	1076	pianoro di versante	296	Sauveterriano, Castelnoviano
<i>Aoglio Costalunga</i>	PC	Coli	val Perino	1005	zona umida	1	Castelnoviano?
<i>M. Albareto - Aserei Nord</i>	PC	Ferriere	Nure	1.250	pianoro di crinale	3	Non attribuibile
<i>Piana sopra Lago Nero</i>	PC	Ferriere	Nure	1600	zona umida	1	Non attribuibile
<i>Ca' dell'Oste</i>	PC	Farini	val Nure	750	pianoro di versante	12	Non attribuibile
<i>Pian d'Orletto Lago Moo (M.Ragola)</i>	PC	Ferriere	Nure	1120	zona umida	18	Non attribuibile
<i>Prati Grandi M.Maggior/Bue</i>	PC	Ferriere	Ceno/Aveto	1.650	pianoro di crinale	58	Età Rame/Bronzo?

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'esame, ancora preliminare, della collezione Baffico riferibile all'area del medio-alto Appennino Parmense e Piacentino viene ad arricchire, di importanti nuovi tasselli, il quadro relativo al popolamento di questa porzione di territorio e, più in generale, del versante emiliano della catena montuosa da parte delle ultime comunità di cacciatori-raccoglitori (Biagi *et alii* 1980, Ghiretti 2003,

Ghiretti, Guerreschi 1991, Ferrari 2010, Fontana *et alii* cds). Questa, infatti, integra, con ulteriori elementi, raccolte in aree segnalate, spesso indipendentemente, da ricercatori diversi ed incrementa, al tempo stesso, il numero di segnalazioni già note con nuovi ritrovamenti. Il quadro che viene a delinearsi tende a confermare le ipotesi già formulate sulle strategie di occupazione di questo territorio durante il Mesolitico, con particolare riferimento a due principali aspetti. Innanzitutto, da un punto

di vista diacronico si evidenzia un popolamento che, già attestato nella fase antica (Sauveterriano), tende ad affermarsi e a divenire più capillare durante quella più recente (Castelnoviano). In particolare, presso alcune delle stazioni esaminate, particolarmente significative per la posizione strategica, è attestata un'occupazione che sembra protrarsi dall'una all'altra fase (Monte Barigazzo, Lago Arpa, Santa Barbara, Piani d'Aglio). In secondo luogo, sul piano più specifico delle strategie insediative, la cospicua presenza di tracce in corrispondenza e/o in prossimità delle aree di crinale riflette quella recentemente evidenziata in ambito alpino nord-orientale, confermando un modello di occupazione che appare fortemente adattato alla morfologia dei territori montani (Kompatscher, Kompatscher 2007), pur sottolineando la necessità di tenere in considerazione il più elevato grado di visibilità e riconoscibilità che le evidenze archeologiche presentano in tali aree (in relazione alla ricerca di superficie), per via dei più spiccati processi erosivi e del minimo accumulo sedimentario che le caratterizza (Fontana *et alii* 2011).

Restano, infine, da considerare alcuni aspetti che ancora oggi limitano notevolmente la nostra lettura dei processi insediativi in questi territori: da un lato la mancanza di studi sistematici sulle materie prime impiegate le quali, in relazione alla discreta variabilità presentata, verrebbero a costituire indicatori fondamentali per la ricostruzione della mobilità dei gruppi sul territorio; dall'altro, la carenza di indagini stratigrafiche volte a verificare alcune delle situazioni più interessanti e a fornire dati di maggiore dettaglio sulle strategie e dinamiche di sfruttamento dei siti. Qualsiasi considerazione possa dunque oggi essere fatta resta ancora inevitabilmente preliminare. Per concludere, ci pare d'obbligo sottolineare la rilevanza che prospezioni quali quelle condotte da Baffico e da altri ricercatori come lui rivestono nell'indagine archeologica, rappresentando sempre il primo passo fondamentale per qualsiasi ulteriore sviluppo della ricerca.

#### RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano il dott. Roberto Maggi (Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria) e la dott.ssa Nadia Campana (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria) per la cortesia e la disponibilità ricevute esaminando i materiali Baffico ora conservati al Museo Civico Archeologico del Tigullio a Chiavari.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BIAGI P., CASTELLETTI L., CREMASCHI M., SALA B., TOZZI C. 1980, *Popolazione e territori nell'Appennino tosco-emiliano e nel tratto centrale del bacino del Po tra IX e V millennio*, EP VIII, pp. 14–36.
- BROGLIO A., LANZINGER M. 1990, *Considerazioni sulla distribuzione dei siti tra la fine del Paleolitico superiore e l'inizio del Neolitico nell'Italia nord-orientale*. In BIAGI P. a c. di, *The Neolithisation of the Alpine Region*, Monografie di Natura Bresciana, 13, pp. 53–69.
- FERRARI S. 2010, *Il Mesolitico recente in Emilia e il complesso culturale castelnoviano: dinamiche insediative e sistemi tecnici litici*. Dottorato di Ricerca in Scienze e Tecnologie per l'Archeologia e i Beni Culturali, Università di Ferrara, ciclo XXIII, p. 453.
- FONTANA F., FERRARI S., VISENTIN D. cds, *A review on the Mesolithic of the Emilian Apennines and Po Plain*, PA.
- FONTANA F., GUERRESCHI A., PERESANI M. 2011, *The visible landscape. Inferring Mesolithic settlement dynamics from multifaceted evidence in the south-eastern Alps*. In VAN LEUSEN, PIZZIOLO G., SARTI L. a c. di, *Hidden landscapes of Mediterranean Europe. Cultural and methodological biases in pre- and protohistoric landscape studies*, Proceeding of the International Conference, Siena, 25–27 May 2007, BAR International Series, 2320, Archaeopress, pp. 71–81.
- GHIRETTI A. 2002, *Itinerari geologico-ambientali nella Val Trebbia*, Bobbio, Coli, Corte Brugnatella, Servizio Geologico, Sismico e dei suoli della Regione Emilia Romagna, S.E.L.C.A. Firenze.
- GHIRETTI A. 2003, *Preistoria in Appennino. Le valli parmensi di Taro e Ceno*, Borgo Val di Taro – Parma 2003.
- GHIRETTI A., GUERRESCHI A. 1991, *Il Mesolitico nelle valli di Taro e Ceno*, PA 24, pp. 69–102.
- GHIRETTI A., TOZZI C., DINI M. in questo volume, *Siti mesolitici alla testata del Magra nella collezione Osvaldo Baffico*.
- KOMPATSCHER K., HROZNY KOMPATSCHER N. M. 2007, *Dove piantare il campo: modelli insediativi e di mobilità nel Mesolitico in ambiente alpino*. PA 42, pp. 137–161.
- NEGRINO F., COLOMBO M., CREMASCHI M., SERRADIMIGNI M., TOZZI C., GHIRETTI A. in questo volume, *Estese officine litiche del Paleolitico medio-superiore sui rilievi appenninici di Monte Lama-Castellaccio-Pràrbera (Bardi, Parma)*.



Finito di stampare in Italia nel mese di dicembre 2016  
da Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)  
per conto di EDIFIR-Edizioni Firenze

